

IN PARLAMENTO E A PALAZZO MARINO

Maternità surrogata, no trasversale alla fiera milanese

Davanti ai tentativi più o meno espliciti di “normalizzare” la maternità surrogata è giusto che vengano meno le contrapposizioni politiche per ritrovarsi su principi condivisi. È quel che è accaduto ieri in Consiglio comunale a Milano con l’ordine del giorno firmato da Roberta Osculati (Pd) e Deborah Giovanati (Lega) nel quale si riprende quanto denunciato nei giorni scorsi da Avvenire: «Avendo appreso che l’evento “Wish for a baby” – il cui scopo è far “incontrare gratuitamente i migliori esperti di fertilità di tutto il mondo” per offrire servizi e informazioni sulle varie tecniche di procreazione assistita – è in programma nello stesso periodo e negli stessi spazi, con le stesse finalità di quello programmato e poi sospeso un anno fa a Milano – spiegano le due consigliere a Palazzo Marino in una nota – abbiamo depositato un ordine del giorno che invita l’amministrazione comunale a fare chiarezza sulla manifestazione e ad attivarsi con la Questura e le Forze dell’Ordine per evitare che venga pubblicizzata la maternità surrogata, in palese violazione della Legge italiana». Le consigliere espongono una documentazione inoppugnabile: «Non rassicura il fatto che tra gli sponsor della rassegna in programma a Milano compaia la “community” Babble, che offre consulenze dettagliate per intraprendere il percorso di surrogazione di maternità e che nella lista delle cliniche collegate alla manifestazione ci sia il Gruppo Garavelas, che tra i servizi garantiti offre anche la maternità surrogata. Il tutto reso ancor più opaco da alcune “norme comportamentali” imposte a chi entrerà negli Studios di via Mecenate», sede della fiera (in programma il 20 e 21 maggio), come «la distribuzione di un badge strettamente personale, il divieto di filmare e distribuire volantini, la minaccia di espulsione, la perquisizione delle borse e l’uso di scanner... Precauzioni che paiono fuori luogo per un evento rivolto a persone che cercano “semplicemente” informazioni su una gravidanza». La preoccupazione per la fiera milanese si propaga fino a Roma, dove Carolina Varchi, capogruppo di Fratelli d’Italia in commissione Giustizia della Camera e prima firmataria di una proposta legge contro la maternità surrogata adottata ieri come testo base, ha invocato l’intervento del prefetto. Anche in Parlamento si è riproposto il fronte trasversale contro «Wish for a baby» con un appello dalla capogruppo di Alleanza Verdi e Sinistra a Montecitorio Luana Zanella che definisce l’iniziativa «la fiera del bebè». La parlamentare ha presentato un’interrogazione al ministro della Salute Schillaci chiedendo «iniziative per impedire lo svolgimento della fiera» e indagare se l’evento violi la legge 40 sulla fecondazione assistita che sanziona anche solo la pubblicità della maternità surrogata, nonché «se risulta che la fiera abbia usufruito di sovvenzioni dirette e indirette da parte di soggetti pubblici». RIPRODUZIONE RISERVATA.

FRANCESCO OGNIBENE

